

Rapporto Cresme sulla professione in crisi: crescita per chi saprà innovare

Architetti, mercato da 2,7 miliardi

Vale 2,7 miliardi il mercato dell'architettura in Italia. La stima è contenuta nella fotografia dello stato della professione che il Cresme ha preparato per conto del Consiglio nazionale degli architetti. Il dossier è un concentrato di dati e statistiche sui progettisti che includono le difficoltà dovute alla crisi, le disparità di reddito che colpiscono donne e giovani professionisti, le stime sui redditi e sui fatturati degli studi, crollati di circa il 16% negli ultimi quattro anni.

A conti fatti però l'irruzione dell'“energy technology” che sta travolgendo il mondo delle costruzioni, mandando in pensione il metodo tradizionale di pensare e costruire la città, così come quello di rinnovare il patrimonio edilizio, apre nuovi spazi di mercato per i professionisti. «Mettiamola così – dice il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini – la crisi non riguarda tutti. C'è bisogno di figure nuove, capaci di radunare le competenze e guidare il processo di innovazione delle costruzioni».

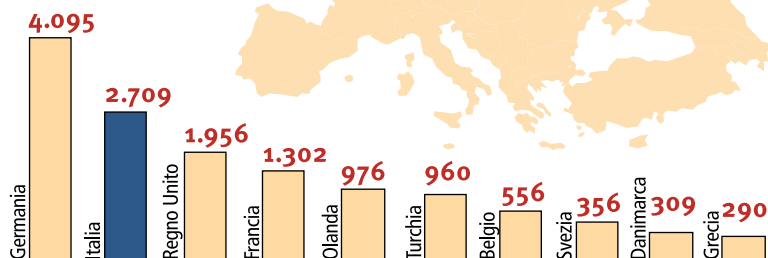
SALERNO ALLE PAGINE 2-3

IN ITALIA IL RECORD EUROPEO DI PROGETTISTI

Dati su numero di architetti e valore del mercato dell'architettura e delle costruzioni

■ Con 2.709 milioni di euro di domanda potenziale, l'Italia, dopo la Germania, rappresenta il secondo mercato europeo per l'architettura. La stima, effettuata dal Cresme (vedi grafico sotto), tiene conto di tutte le attività professionali, dal progetto alla sicurezza, indotte dalle costruzioni pubbliche e private

ARCHITETTI PER 1.000 ABITANTI		COSTRUZIONI (miliardi di euro)	
1	Italia 2,40	1	Germania 259,6
2	Malta 1,55	2	Italia 172,7
3	Macedonia 1,46	3	Francia 191,0
4	Grecia 1,41	4	Regno Unito 153,0
5	Danimarca 1,26	5	Olanda 65,0
6	Germania 1,23	6	Turchia 49,6
7	Portogallo 1,22	7	Belgio 34,8
8	Lussemburgo 1,20	8	Svezia 27,2
9	Belgio 1,19	9	Danimarca 24,3
10	Spagna 1,09	10	Grecia 16,9



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Ace

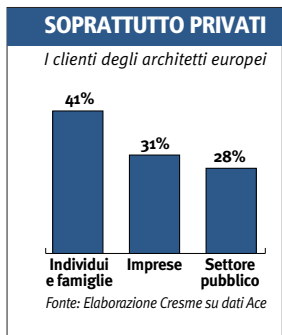
DOSSIER Professione

Bellicini: oltre la crisi crescita per chi saprà guidare l'innovazione

Architetto in regia per i «cantieri 2.0»

Presentata la fotografia del Cresme sull'attività dei professionisti in Italia: il mercato potenziale per i progettisti arriva fino a 2,7 miliardi

PAGINE A CURA DI MAURO SALERNO



La crisi si sente. Inutile negarlo. Per oltre un terzo degli architetti (36,6%) è la crisi peggiore di sempre. Tra il 2006 e il 2010 il reddito dei professionisti e il volume d'affari degli studi sono scesi in media del 16-17 per cento. Eppure lo scenario potrebbe risultare meno fosco di quello che appare. È l'irruzione della cosiddetta "energy-technology" che sta rivoluzionando il modo di pensare e costruire le città e disegnando ruoli da protagonista per i progettisti in grado di cavalcare i nuovi spazi di mercato. A patto di sapersi mettere alla guida dei processi di trasformazione del patrimonio edilizio.

Al di là dei numeri e delle statistiche, è forse questo il messaggio più innovativo contenuto nel dossier sullo stato della professione preparato dal Cresme per conto del Consiglio nazionale degli architetti. Il rapporto è un'escursione ad ampio raggio dell'attività dei 145mila architetti italiani e - come si

1%

Incidenza dell'edilizia pubblica sull'attività degli architetti italiani. In Austria e Svezia tocca il 12%

20%

Il peso del settore pubblico sul fatturato degli architetti italiani. Al top in Europa c'è la Danimarca (48%)

vede dalle tabelle e dai grafici contenuti in queste pagine - offre uno sguardo a 360 gradi sulla professione, dalle stime del mercato potenziale alle pesanti difficoltà in termini di reddito e di carriera che sono costretti ad affrontare soprattutto le donne e i giovani progettisti. Tanto più

MERCATO DA SECONDO POSTO IN EUROPA

Dimensioni del mercato architettonico per i Paesi europei (2010)

Paesi	Mercato architettura (mln di euro)	Costruzioni (mld di euro)	Mercato architettura/costruzioni
Germania	4.095	259,6	1,6%
Italia	2.709	172,7	1,6%
Regno Unito	1.956	153,0	1,3%
Francia	1.302	191,0	0,7%
Olanda	976	65,0	1,5%
Turchia	960	49,6	1,9%
Belgio	556	34,8	1,6%
Svezia	356	27,2	1,3%
Danimarca	309	24,3	1,3%
Grecia	290	16,9	1,7%
Polonia	259	38,3	0,7%
Austria	256	27,6	0,9%
Irlanda	172	12,9	1,3%
Finlandia	117	27,0	0,4%
Repubblica Ceca	73	18,1	0,4%
Croazia	64	7,4	0,9%
Romania	64	16,0	0,4%
Bulgaria	46	6,9	0,7%
Slovacchia	41	5,2	0,8%
Estonia	13	3,3	0,4%
Lituania	11	2,0	0,6%
Slovenia	10	4,5	0,2%
Totale	13.676	1.113,6	1,2%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Ace

che gli architetti sono tra le categorie che hanno risentito di più della crisi economica.

«Hanno tagliato tutti i costi possibili - spiega **Lorenzo Bellicini**, direttore tecnico dell'istituto che ha curato la ricerca -, tentando di mantenere i volumi di organico per non depotenzia-

re la qualità degli studi». La crisi non si è però risolta in una semplice contrazione dei volumi di mercato, ma in una sua completa riconfigurazione. Case nuove non se ne costruiranno più. E comunque non ai ritmi che hanno contrassegnato l'ultimo ciclo edilizio. «Come è suc-

ISCRITTI RECORD

Raddoppio in 12 anni Baby-boom professionale

L'Italia è la patria degli architetti. L'affermazione non teme smentita. E la crisi del mercato non frena la carica di iscrizioni all'ordine, tanto che i professionisti italiani sfiorano ormai la quota di 145mila. Un numero praticamente raddoppiato rispetto a poco più di dieci anni fa, visto che nel 1998 gli architetti iscritti all'albo erano "solo" 72.764. Il record non è solo nei numeri assoluti. L'Italia è il primo Paese europeo. Se si mette a confronto il numero degli architetti con la popolazione il risultato è un rapporto di 2,4 architetti per mille abitanti. Più del doppio della media europea, dove non si arriva a un professionista per mille abitanti. «Per rendersi conto della dimensione del fenomeno - si legge nel rapporto Cresme - basterebbe dire che gli architetti italiani rappresentano il 30% del totale europeo (esclusa la Turchia)». Oppure segnalare che «gli architetti in Germania, il secondo Paese in Europa per numero di professionisti, arrivano a poco più di 100mila». Un boom che, a conti fatti, non si è mai tradotto in una maggiore capacità di incidere sulla qualità delle trasformazioni del territorio. ■

PRIMATO EUROPEO

Architetti e popolazione (in milioni) in Europa

Paesi	Architetti	Popolaz. 2010	Architetti per 1.000 ab.
Italia	144.824	60,34	2,40
Germania	100.500	81,60	1,23
Spagna	50.000	46,02	1,09
Turchia	37.200	71,34	0,52
Regno Unito	32.900	62,22	0,53
Francia	29.700	62,96	0,47
Grecia	15.800	11,19	1,41
Polonia	13.500	38,09	0,35
Belgio	13.000	10,92	1,19
Portogallo	13.000	10,64	1,22
Olanda	9.900	16,61	0,60
Danimarca	7.000	5,54	1,26
Svezia	5.600	9,33	0,60
Romania	5.500	21,43	0,26
Svizzera	5.300	7,79	0,68
Austria	4.500	8,38	0,54
Ungheria	4.000	10,01	0,40
Norvegia	3.400	4,91	0,69
Rep. Ceca	3.300	10,51	0,31
Finlandia	3.050	5,38	0,57
Bosnia Erzeg.	3.000	3,90	0,77
Macedonia	3.000	2,06	1,46
Bulgaria	2.900	7,53	0,39
Irlanda	2.600	4,47	0,58
Croazia	2.200	4,42	0,50
Rep. Slovacca	1.600	5,43	0,29
Lituania	1.500	3,29	0,46
Slovenia	1.400	2,02	0,69
Lettonia	900	2,25	0,40
Malta	650	0,42	1,55
Cipro	600	0,82	0,73
Estonia	600	1,33	0,45
Lussemburgo	600	0,50	1,20
Europa - 33	523.524	593,63	0,88

Fonte: elaborazione Cresme su dati Ace, Cnapcc (architetti), Un (popolazione)

GIOVANI

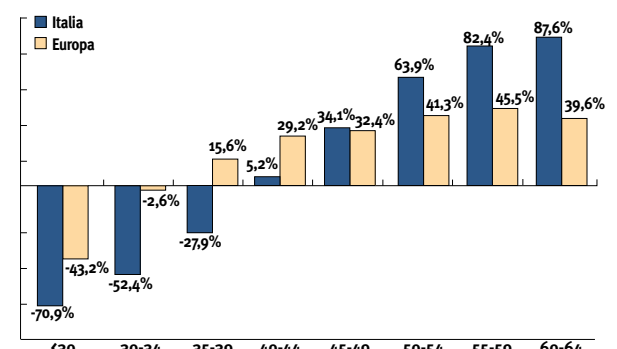
Avvio di carriera a ostacoli Redditi bassi per gli under 40

Il 40% degli architetti italiani ha meno di 40 anni, ma l'avvio della carriera è ricco di difficoltà. A cominciare dalle attese sul reddito. Il rapporto Cresme segnala che gli architetti con meno di 30 anni hanno un fatturato medio inferiore del 71% rispetto alla media, mentre in Europa questa differenza non va oltre il 43 per cento. Non solo. Per gli architetti con un'età compresa tra 30 e 34 anni i

fatturati sono mediamente inferiori del 52% in Italia e di appena il 3% in Europa. «Uno squilibrio - si sottolinea nel rapporto - legato a un mercato duale che trasferisce sui più giovani tutto il rischio occupazionale, in termini di stabilità, minori possibilità di accesso al welfare e minori capacità reddituali». Molto spesso si tratta di professionisti al lavoro solo grazie a contratti atipici, «mentre cresce il fenomeno delle finte partite Iva e aumentano le situazioni irregolari». Anche nel confronto con gli altri Paesi europei i giovani non fanno eccezione e risulta evidente «come lo squilibrio reddituale tra le diverse generazioni di architetti in Italia sia più accentuato». ■

IL SOLCO DEI RICAVI TRA LE GENERAZIONI

Differenza % del volume d'affari per classe di età rispetto alla media



50%

Attività di «progettazione» degli architetti italiani sul fatturato annuo. È tra le più basse in Europa. Segno che i professionisti in Italia svolgono più attività

15%

Servizi di design di interni degli architetti sul fatturato. È una delle attività che contribuiscono ad alimentare i ricavi dei progettisti. In Italia è stata rilevata la quota record

cesso a cavallo degli anni '80 e '90 il mercato sarà dominato da riqualificazioni e trasformazioni del patrimonio edilizio – sottolinea Bellicini – ma con una novità: la componente tecnologica sarà determinante». E qui entrano in campo gli architetti: «La vera rivoluzione riguarda proprio il processo creativo e progettuale. Oggi si procede anche ancora per step differenziati: prima il design, poi gli impianti, infine la valutazione energetica. Adesso è invece chiaro a tutti che queste tre fasi devono essere riunite nella fase di concept del progetto». Parliamo di nuove specializzazioni? Al contrario. «L'architetto – secondo l'analisi di Bellicini – non deve diventare lo specialista di tutte queste attività, ma è colui che deve tradurle assieme in un progetto organico, coinvolgendo gli specialisti nella definizione del prodotto finale. Questa è la sfida che hanno gli architetti nell'ambito di questa trasformazione così sorprendente: devono diventare i soggetti in grado di guidare l'innova-

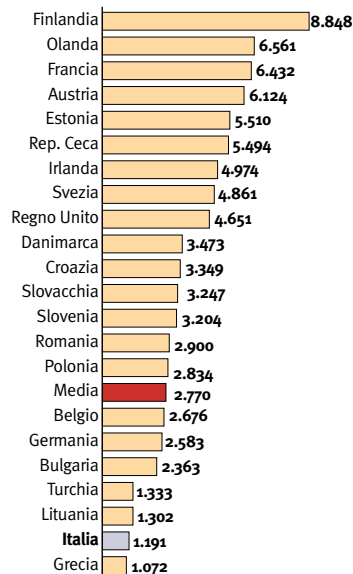
zione tecnologica del mercato delle costruzioni».

L'analisi convince **Leopoldo Freyre**, presidente del Consiglio nazionale degli architetti. «È la strada che stiamo seguendo – dice –, coniugare la situazione di grave ammaloramento del nostro patrimonio edilizio con le tecnologie della sostenibilità. Ci faremo promotori di un progetto di lungo periodo che coinvolga le periferie, le aree dismesse, il social housing». Alla base c'è un salto culturale. «Anche da parte dei singoli professionisti – dice –. Non ci sarà spazio per chi rimane ad aspettare il cliente. Bisogna stimolare la domanda, diventando leader del cambiamento. Costruendo scenari che facciamo capire quali vantaggi derivano da una trasformazione ben guidata sia da un punto di vista dell'habitat che da quello economico».

In ballo c'è un mercato potenziale dell'architettura che il Cresme stima in 2,7 miliardi, calcolando tutti i servizi professionali richiesti dal mercato delle costru-

POCHI INVESTIMENTI PER ISCRITTO

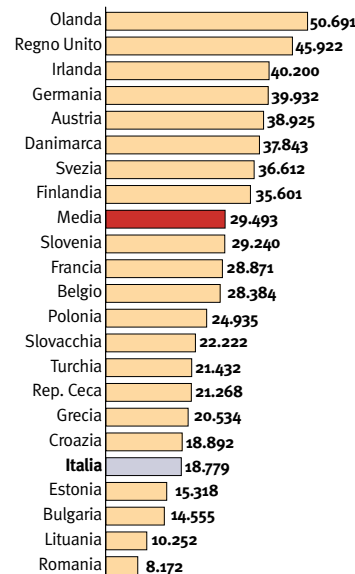
Investimenti in costruzioni per architetto (€/000)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Ace e Simco 2001

FATTURATO: ITALIANI IN CODA

Architetti: fatturato a parità di potere d'acquisto



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Ace

zioni. Un valore che pone l'Italia al secondo posto in Europa (mercato da 17 miliardi) dopo la Germania e «che può crescere o ridursi a seconda della capacità degli architetti di cogliere le nuove sfide e non farsi "rubare" spazio da altre professionalità», aggiunge Bellicini.

Una potenzialità raccolta solo in parte finora, visto che dal secondo posto per mercato potenziale, l'Italia scende fino al 19° quando si tratta di stimare il volume d'affari medio degli architetti. A parità di potere d'acquisto chi lavora nel Belpaese non va oltre i 18.779 euro, contro i

50.691 dell'Olanda e i 45.922 del Regno Unito. Valori diversi ma sempre piuttosto bassi, si ottengono incrociando altre fonti come gli studi di settore (46.600 euro nel 2007) Inarcassa e l'indagine Cresme (rispettivamente 23.776 e 27.400 euro nel 2009).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE

Con disparità nei guadagni

La «quota rosa» è già realtà

In Italia l'architettura è una professione da declinare sempre più al femminile. Lo rimarca con enfasi il rapporto Cresme che rileva come il 40,1% degli architetti italiani sia rappresentato da donne. Andando a ritroso nelle serie storiche si scopre che si tratta di un numero cresciuto negli ultimi anni, visto che nel 1998 meno di un architetto su tre era donna (31,2%). «Si tratta di un fenomeno tutto italiano – sottolinea Bellicini – che non ha riscontri negli altri Paesi europei».

Così come è più accentuata che in altri paesi europei la differenza di reddito che separa le colleghe donne dai professionisti uomini. «Basti dire che per la cassa previdenziale la differenza tra reddito professionale medio di uomini e donne arriva all'80% a favore dei primi».

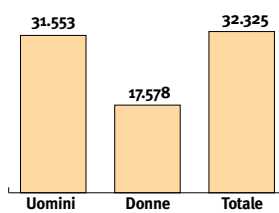
Un dato che non sembra destinato a stravolgimenti nel medio periodo visto che anche nel 2009, in base agli ultimi dati disponibili, Inarcassa segnala che gli uomini, con un reddito medio di 28.249 euro, continuano a guadagnare all'incirca il 70% in più delle colleghe, la cui media di reddito è scesa fino a 16.434 euro.

40,1%

La quota delle donne architetto iscritte agli albi provinciali nel 2010

GUADAGNI SOTTO LA MEDIA

Reddito professionale medio annuo



Fonte: Elaborazione Cresme su dati AlmaLaurea

«Questo fenomeno – si legge nel rapporto sulla professione – comporta, per i dirigenti, la necessità di attente riflessioni». Perché la discrepanza sui redditi «è legata indissolubilmente al problema della tenuta dei sistemi previdenziali». La priorità è quella di elaborare «politiche che permettano di conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia, oltre a un riallineamento reddituale», in modo da permettere alle

donne «di guadagnare di più e meglio». Altra questione sottolineata nel dossier è quella della rappresentanza. Le donne rappresentano solo il 27% dei consiglieri, mentre sugli oltre 100 ordini provinciali soltanto 10 presidenti sono donne. Infine, «il consiglio nazionale appena rinnovato conta una sola presenza femminile su 15 commissari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI

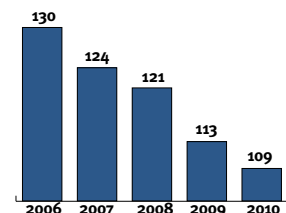
Tra ritardi e «insoluto»

Il miraggio dei pagamenti

Legati a doppio filo al mondo delle costruzioni gli architetti sono tra le categorie professionali che più hanno subito gli effetti della crisi. Oltre ai redditi in calo – con volumi d'affari che il Cresme stima crollati di circa il 17% negli ultimi anni – i professionisti devono fare i conti con le difficoltà a riscuotere i pagamenti, tanto nel settore privato che in quello pubblico. «Nel 2010 – è la stima – per un quarto degli architetti l'insoluto ha superato il 20 per cento del giro d'affari complessivo». Un dato molto cresciuto rispetto al 2008 quando superava di poco il 10 per cento. Anche i tempi di pagamento si allungano. Gli enti pubblici passano dai 100 giorni del 2008 ai 140 del 2010, le imprese da 63 a 199 giorni,

MENO 16% IN 4 ANNI

Fatturato degli studi (migliaia di euro)



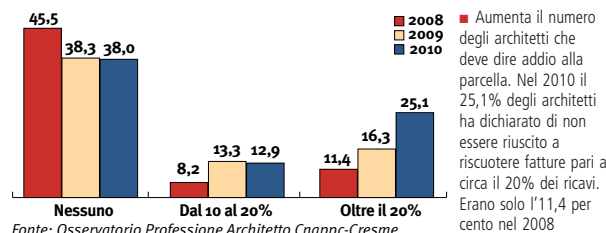
Fonte: Osservat. Prof. Arch. Cnappc-Cresme

le famiglie da 46 a 81 giorni, gli altri professionisti da 39 a 68. «La solvibilità del mercato – è la conclusione – è un aspetto grave quant la crisi della domanda. Il problema non è solo il lavoro, ma che il lavoro possa non essere pagato». Mentre cresce il ricorso al debito e peggiora la situazione finanziaria. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCELLA ADDIO: CRESCONO LE FATTURE A VUOTO

Clients che non pagano in percentuale sul fatturato



Fonte: Osservatorio Professione Architetto Cnappc-Cresme

■ Aumenta il numero degli architetti che deve dire addio alla parcella. Nel 2010 il 25,1% degli architetti ha dichiarato di non essere riuscito a riscuotere fatture pari a circa il 20% dei ricavi. Erano solo l'11,4 per cento nel 2008